

L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

produzione CTB

PROSSIMO APPUNTAMENTO:

Teatro Mina Mezzadri,
21 novembre – 7 dicembre 2025

Il fantasma di Canterville

tratto dal romanzo di **Oscar Wilde**
con **Maria Paiato**
regia **Giulio Costa**

Nel celebre racconto di Oscar Wilde, il fantasma di Sir Simon, condannato a vagare eternamente nel castello di Canterville, si trova di fronte alla famiglia Otis, americana e del tutto indifferente a spettri e leggende. A condurci attraverso il castello e i suoi simboli sarà Maria Paiato, interprete straordinaria che torna a Brescia per regalarci la sua interpretazione di questo piccolo gioiello della letteratura.

Teatro Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a
25121 Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f X YouTube Instagram VIVATICKET

CTB
CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

27 – 31 ottobre 2025
TEATRO MINA MEZZADRI

Desideravo esser poeta

Fuga senza fine
di Fred Uhlman

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Palestra di teatro contemporaneo

Spettacolo inserito
nel progetto:



soci fondatori:



con il sostegno di:



Desideravo esser poeta

Fuga senza fine di Fred Uhlman

regia e drammaturgia **Marco Archetti**
con **Marco Archetti, Marco Sgroso**

luci **Cesare Agoni, Chiara Lussignoli**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

elettricista **Chiara Lussignoli**
direzione tecnica **Cesare Agoni**
ufficio tecnico **Marco Gavezzoli, Edwige Paulin**

ufficio stampa e comunicazione
Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani

Note di drammaturgia di **Marco Archetti**

Fred Uhlman è stato uno scrittore di letteratura breve, o meglio, di romanzi in miniatura: duecento pagine per la "Trilogia del ritorno" e un'autobiografia intitolata "Storia di un uomo" caratterizzata dal dono della sintesi. Fulcro di tutta la sua produzione, "L'amico ritrovato", storia di Hans e Konradin, compagni di scuola e amici apparentemente inseparabili, fino all'arrivo di Adolf Hitler. La fama ha arriso all'autore solo dopo la sua morte, ma questa è solo una tra le tante aspre ironie di una vita come la sua, complicata e dominata dal caos: il caos della Storia, di un continente sfregiato dal nazismo, e di un'epoca-uragano che si sarebbe ingoiata milioni di esseri umani e ne avrebbe condannati altri ad abbandonare, terrorizzati, le proprie case, vagando come fantasmi senza patria e senza riparo.

Fred Uhlman fu tra coloro che riuscirono a scappare. Avvertito dal messaggio in codice di un amico, fuggì rocambolescamente a Parigi e se la cavò facendo il pittore e vendendo pesci tropicali, poi riparò in un'isola spagnola di pescatori da cui però fu costretto a fuggire per lo scoppio della Guerra civile. Si ritrovò infine a Marsiglia, ma rimasto senza portafoglio e passaporto si vide trasformato all'istante, dalla legge francese, in un apolide, un uomo senza la protezione di una patria, passibile pertanto di immediata espulsione.

Nel 1936 trovò rifugio in Inghilterra e allo scoppio della Seconda Guerra mondiale venne internato nell'isola di Man.

La Storia fa anche la geografia, e la mappa dell'esistenza di Fred Uhlman lo dimostra. La sua letteratura, inevitabilmente, ne tiene conto: "Un'anima non vile", che racconta le stesse vicende narrate da "L'amico ritrovato" ma dal punto di vista di Konradin (che descrive, in attesa della pena capitale per aver partecipato alla congiura contro Hitler, i momenti passati col giovane compagno di scuola Hans), è il punto di raccordo delle storie della Trilogia, che troveranno un epilogo in "Niente resurrezioni per favore", il romanzo forse più importante e più doloroso dei tre, sul ritorno in Germania dopo l'esilio. Sarà il definitivo addio alla vita, e il momento terribile in cui fare i conti con un passato che non solo è ancora presente, ma non se ne andrà mai.

Tragico anche l'epilogo della vita di Fred Uhlman: il padre, la madre e le sorelle trovarono la morte tra Belsen e Auschwitz. Lo scrittore si porterà addosso per tutta la vita la condizione di irridimibile solitudine che caratterizza tutti i testimoni, tutti gli aedi, che sono tali perché sopportano una ferita ma non si rassegnano, anzi, la sanno trasformare in una forza, la forza di fronteggiare il buio e di sporgersi sul limite che lo separa dalla luce.

Questo spettacolo racconta un uomo, una vita, e quel limite.